

Diritto dell'economia. I primi tre mesi del correttivo

Fallimenti in calo, la mini-riforma non salva il creditore

Nei grandi tribunali continuano a scendere le istanze presentate e le dichiarazioni

**Andrea Maria Candidi
Giovanni Negri**

■ Fallimenti ancora al palo. E il correttivo stenta a decollare. Un'indagine del Sole-24 Ore del lunedì segnala un dato a suo modo sorprendente: dichiarazioni e istanze di fallimento nel primo trimestre del 2008 continuano a calare. Malgrado l'entrata in vigore dal 1° gennaio di un pacchetto di misure che avrebbe dovuto favorire un'inversione di rotta. A periodi di confronto omogenei, infatti, (gennaio-marzo del 2008 in rapporto a gennaio-marzo 2007), il consuntivo nei tribunali presi in considerazione dall'inchiesta è sempre negativo. Sia per quanto riguarda le istanze (-7,2%), sia per quanto riguarda le dichiarazioni

anche in maniera sensibile. Un caso per tutti: Napoli. Un ufficio giudiziario quello partenopeo dove, tra il 2006 e il 2007, si era verificato un vero e proprio crollo dei fallimenti con un calo vicino al 90% delle dichiarazioni. Ora il 2008 è senz'altro un anno di ripresa, con un aumento vertiginoso del 77 per cento. Indicazione che vale anche per le istanze che aumentano del 45 per cento. In forte aumento anche realtà economiche sicuramente vivaci, dove il turn over imprenditoriale è elevato, come Brescia (+82% nelle dichiarazioni) e Monza (+90%).

Ma ci sono anche situazioni come quella di Firenze dove le dichiarazioni precipitano di un ulteriore 52% e le istanze del 26 per cento. A metà strada uffici come quello di Milano dove a un calo minimo delle istanze (-2%), si accompagna però una crescita delle dichiarazioni (+16%).

Le aspettative erano però diverse. Anche perché l'andamento del 2007 aveva imposto con urgenza un aggiustamento della disciplina entrata in vigore nel luglio del 2006. La conseguenza immediata della riforma, che andava probabilmente oltre le intenzioni della legge delega (che pure si riprometteva di evitare l'apertura di procedure "inutili" con attivi inesistenti o comunque insufficienti a pagare anche solo parzialmente i creditori), era stato il precisare dei fallimenti che in poche settimane si erano di fatto dimezzati. Determinanti nel crollo erano stati soprattutto due elementi: l'introduzione di due inediti parametri al di sotto dei quali l'imprenditore doveva essere considerato «piccolo» e, quindi, indenne da fallimento, e la scarsa chiarezza sull'attribuzione dell'onere della prova per la presenza dei requisiti e quindi sulla fallibilità dell'im-

prenditore. I tribunali avevano fornito interpretazioni dissonanti, arrivando in molti casi ad attribuire l'onere della prova al creditore, rendendo di fatto assai difficile l'accoglimento dell'istanza.

Il precipitare dei fallimenti era stato oggetto di attenzione da parte del Governo Prodi e, in particolare, dei ministeri dell'Economia e della Giustizia che, con il contributo dell'opposizione, aveva varato nell'autunno scorso un pacchetto di correzioni che, tra l'altro, puntava proprio a restituire margini alle dichiarazioni di fallimento. Con una scelta che sarà a breve anche oggetto di un giudizio della Corte costituzionale (chiamata in causa dal tribunale di Napoli soprattutto sul versante dell'onere della prova) era stato così approvato un decreto correttivo che ha iniziato a fare sentire i suoi effetti a partire da gennaio.

Cardini del provvedimento sono l'alzarsi dell'asticella per potere essere considerati «piccoli imprenditori», per cui ai due ormai tradizionali requisiti centrati su investimenti e ricavi se ne è aggiunto un terzo che fa riferimento al livello di indebitamento. Inoltre, la presenza dei tre elementi deve essere congiunta e non in alternativa e l'onere della prova viene addossato con chiarezza all'imprenditore, considerato il soggetto che ha anche la maggiore disponibilità della documentazione idonea a corroborare la propria posizione. Ora, però, la prima prova dei fatti sembra smentire l'intenzione di imprimere una drastica svolta. Probabilmente non al punto di indurre il legislatore a un nuovo intervento, salvo sorprese da parte della Consulta, ma sicuramente come elemento di riflessione da parte degli operatori nell'applicazione delle novità.

IN CONTROTENDENZA

Rispetto alla media
degli uffici censiti
Napoli segna un sensibile
aumento (77%)
delle crisi accertate

(-1,6%). In valori assoluti le istanze sono passate da 2.563 a 2.378, mentre le dichiarazioni sono scese da 746 a 734.

Certo, tre mesi sono ancora pochi per una verifica esauriente e il raccordo tra vecchia e nuova disciplina è sempre problematico. Si può poi sempre sostenere che la diminuzione è inferiore a quella fatta registrare l'anno passato. Intanto però il cambio di tendenza in termini assoluti deve ancora farsi sentire. Il trend poi è, al contrario di 12 mesi fa, assolutamente non uniforme e poco condizionato dalla presenza di una più forte crisi economica: si procede cioè a macchia di leopardo. Con tribunali dove le istanze e le dichiarazioni sono cresciute